

Valle d'Aosta, bambina tolta alla madre in base alle relazioni "top secret" dei servizi sociali

Scritto da Administrator

Martedì 01 Ottobre 2019 08:37 - Ultimo aggiornamento Martedì 01 Ottobre 2019 09:43

Tratto da

Tratto da



Aostaoggi.it

Il tuo notiziario on line della Valle d'Aosta

Valle d'Aosta, bambina tolta alla madre

in base alle relazioni "top secret" dei servizi sociali

Venerdì, 27 Settembre 2019 17:16

AOSTA.

Quella che pubblichiamo oggi è la testimonianza di una donna, una madre, cui è stata tolta la figlia per

Come è iniziata la sua vicenda?

«E' iniziata con la nascita di mia figlia nel 2009 con un cesareo d'urgenza. Era in buona salute, ma i primi

Il rapporto con tua figlia è migliorato?

«Sì, anche perché non ero più da sola. C'era mio marito, che all'epoca era il mio compagno, ed anche s

Avevate un supporto psicologico?

«No».

Lavoravate?

«Io in quel periodo facevo dei lavoretti. Mio marito invece aveva perso il lavoro quando ero rimasta incin



Poi?

«Dopo circa un anno ci è arrivata una lettera da parte del Tribunale dei Minori di Torino. C'era scritto ch

Era dovuto a delle relazioni?

«Relazioni dei servizi sociali che io ancora oggi non ho visto».

Avete chiesto di poter vedere gli atti?

«Eravamo inesperti e non ci era mai capitata una cosa del genere, quindi ci siamo affidati ad un avvocato

Dopo aver ricevuto quella lettera si è messa in contatto con l'assistente sociale?

«Ero arrabbiatissima, litigai per telefono con lei. Lo stesso pomeriggio abbiamo avuto un colloquio e mi

Al Tribunale dei minori cosa è accaduto?

«Abbiamo fatto un colloquio di 40 minuti con il giudice e ci hanno poi detto che tutto sarebbe stato man

Che tipo di comunità?

«Una comunità in cui vivono le mamme con i figli minori».

A che scopo?

«Lo scopo era rendermi consapevole delle mie criticità genitoriali, che ancora oggi non ho capito quali s

Lei ha accettato di recarsi in questa comunità?

«Sì. O andavo o mi toglievano la bambina».

E il padre?

«Lui ha sempre seguito ciò che dicevano i servizi sociali e infatti aveva un rapporto migliore con loro. Io

Com'era organizzata la vita in questa struttura?

«La struttura aveva più camere, alcune ragazze con i loro bambini erano in camere doppie o triple con i

Quale percorso avete seguito?

«Al nostro arrivo ci avevano detto di un percorso psicologico da seguire, che ci avrebbero trovato un lav

La struttura era privata?

«Era della Chiesa, gestita da sacerdoti».

Chi pagava la retta?

«La retta era interamente a carico della Regione Valle d'Aosta».

Ricevevate delle visite?

«Mio marito veniva una volta a settimana, poi però hanno tolto quella possibilità di visita».

Successivamente?

«Dopo otto mesi e svariate litigate, gli educatori della struttura si sono lamentati del mio comportamento».

Aveva ancora la potestà genitoriale?

«Sì e ce l'ho ancora, sia io sia mio marito. Non ci sono le basi per togliercela».

E oggi?

«Oggi mia figlia, che ha sette anni, è in affidamento eterofamiliare».

Cioè?

«È affidata ad una famiglia che vive in Valle».

Perché?

«Nel 2016 è stato sentenziato che non poteva più rimanere in una struttura a causa delle sue difficoltà».

Eppure in casa eravate tre soggetti adulti: lei, il marito e la madre di lui.

«Sì, inoltre la casa è di proprietà. Non siamo ricchi, ma abbiamo comunque una vita dignitosa. Secondo me».

La bambina come vive questa situazione?

«Lei era ancora molto piccola quando è arrivata in comunità e quando è stata messa in affidamento non aveva memoria».

La bambina sa che lei è sua madre?

«Sì, lo sa».

E riesce a distinguere la sua figura da quella dei genitori affidatari?

«Sì e no, nel senso che sa che sono la mamma, ma chiama i genitori affidatari mamma e papà. Secondo

Li vede spesso?

«Non posso avere contatti con la famiglia affidataria».

Con quale frequenza vede sua figlia?

«Una volta al mese per un'ora e mezza, quando possibile, ed in presenza di un'educatore. Inoltre da qu

Ha altri figli?

«Sì, ho un bambino che è nato da un altro papà. Quando mi sono accorta di essere incinta una assisten

Perché?

«Perché così non hanno più competenza e non possono fare nulla».

Sua figlia sa di avere un fratello?

«Non lo sa. Era troppo piccola per dirglielo quando sono rimasta incinta e ora vorrei che lo venisse a sa

Il suo auspicio?

«Che i servizi si attengano a quello che ha detto nel 2016 il tribunale: che io devo vedere la bambina in

Marco Camilli